



Modulo Comunità mondo - Life Style

3° sottomodulo - WWY: World, Wide, Youngs

Giovani tessitori di reti

Lègami

Obiettivo

Impegnarsi a costruire reti di legami e progetti a servizio della comunità.

Contenuti

La comunità parrocchiale, nel suo mettersi al servizio della Chiesa, è palestra viva di relazionalità, dove ogni storia personale si intreccia con le altre storie, ogni carisma si arricchisce del contributo degli altri, ogni esperienza di gruppo si fortifica nella dimensione dello scambio con altre esperienze di fede interne ed esterne ad essa. Anche la storia di ogni giovane, se ci pensiamo, è storia di relazioni. Qualcuno ci ha chiamati, si è preso cura di noi, ha creduto nel contributo che potevamo dare a tutti e nella bellezza che gli altri avrebbero portato nella nostra vita. Nella dinamica che viviamo in parrocchia, la novità di una persona porta tutto il gruppo a dover trovare un nuovo equilibrio, che ci farà scoprire un tesoro più grande. Vogliamo riflettere sulla rete di relazioni che si instaurano in ogni comunità parrocchiale, a partire dall'esperienza di gruppo.

Attività

Immaginiamo il gruppo come una rete fatta di nodi e legami: essi sono dinamici, curano una tensione positiva e costruttiva. Riscopriamo in quale punto quando le storie di questa rete si sono intrecciate. Viene chiesto ai giovani di portare al gruppo delle foto che ricostruiscano la loro storia condivisa. L'educatore allestirà la sala come una mostra, esponendo le foto di ciascuno su un grande cartellone. Una volta allestito, i giovani a turno dovranno segnare, con un pennarello, le connessioni tra la propria vita e quella degli altri. In rosso i legami più forti, in giallo i legami in costruzione, in verde i nuovi legami. L'idea è che si crei sul cartellone una sorta di ragnatela, in cui sia evidente che ogni nodo (foto di ognuno) sia collegato agli altri.

Per riflettere...

- Quando si sono intrecciati i punti tra la mia storia e quella degli altri?
- Quali sono le connessioni più importanti? Quali in costruzione? Quali invece i nuovi legami?
- Queste relazioni cosa hanno offerto alla mia vita? Che cosa "attraversa" questi legami: supporto, divertimento, condivisione, fiducia?

Materiali

Dall'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" del Santo Padre Francesco:

169. Propongo ai giovani di andare oltre i gruppi di amici e costruire l'«amicizia sociale, cercare il bene comune. L'inimicizia sociale distrugge. E una famiglia si distrugge per l'inimicizia. Un paese si distrugge per l'inimicizia. Il mondo si distrugge per l'inimicizia. E l'inimicizia più grande è la guerra. Oggigiorno vediamo che il mondo si sta distruggendo per la guerra. Perché sono incapaci di sedersi e parlare. [...] Siate capaci di creare l'amicizia sociale». [90] Non è facile, occorre sempre rinunciare a qualcosa, occorre negoziare, ma se lo facciamo pensando al bene di tutti potremo realizzare la magnifica esperienza di mettere da parte le differenze per lottare insieme per uno scopo comune. Se riusciamo a trovare dei punti di coincidenza in mezzo a tante divergenze, in questo impegno artigianale e a volte faticoso di gettare ponti, di costruire una pace che sia buona per tutti, questo è il miracolo della cultura dell'incontro che i giovani possono avere il coraggio di vivere con passione.

Dall'esortazione apostolica "Gaudete ed esultate" del Santo Padre Francesco:

140. E' molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. E' tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo.

141. La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri. Pensiamo, ad esempio, ai sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, alle sette beate religiose del primo monastero della Visitazione di Madrid, a san Paolo Miki e compagni martiri in Giappone, a sant'Andrea Taegon e compagni martiri in Corea, ai santi Rocco Gonzáles e Alfonso Rodríguez e compagni martiri in Sud America. Ricordiamo anche la recente testimonianza dei monaci trappisti di Tibhirine (Algeria), che si sono preparati insieme al martirio. Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù».

142. La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità, come fu il caso di san Benedetto e santa Scolastica, o di quel sublime incontro spirituale che vissero insieme sant'Agostino e sua madre santa Monica: «All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava [...]. Aprivamo avidamente la bocca del cuore al getto

superno della tua fonte, la fonte della vita, che è presso di te [...]. E mentre parlavamo e anelavamo verso di lei [la Sapienza], la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente [... così che] la vita eterna [sommiglierebbe] a quel momento d'intuizione che ci fece sospirare».

143. Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

144. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa. Il piccolo particolare che mancava una pecora. Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine. Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda. Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano. Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

145. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio: «Una sera d'inverno compivo come al solito il mio piccolo servizio, [...] a un tratto udii in lontananza il suono armonioso di uno strumento musicale: allora mi immaginai un salone ben illuminato tutto splendente di ori, ragazze elegantemente vestite che si facevano a vicenda complimenti e convenevoli mondani; poi il mio sguardo cadde sulla povera malata che sostenevo; invece di una melodia udii ogni tanto i suoi gemiti lamentosi [...]. Non posso esprimere ciò che accadde nella mia anima, quello che so è che il Signore la illuminò con i raggi della verità che superano talmente lo splendore tenebroso delle feste della terra, che non potevo credere alla mia felicità».

Scheda film "Si può fare" - 2008 regia di Giulio Manfredonia

Orig.: Italia (2008) - Sogg.: Fabio Bonifaci - Scenegg.: Giulio Manfredonia, Fabio Bonifaci

Fotogr.(Panoramica/a colori): Roberto Forza - Mus.: Pivio & Aldo De Scalzi

Montagg.: Cecilia Zanuso

Dur.: 111' - Produz.: Angelo Rizzoli.

Interpreti e ruoli

Claudio Bisio (Nello), Anita Caprioli (Sara), Andrea Bosca (Gigio), Giovanni Calcagno (Luca), Giorgio Colangeli (dott. Del Vecchio), Giuseppe Battiston (dott. Furlan), Michele De Virgilio (Nicky), Carlo Giuseppe Gabardini (Goffredo), Andrea Gattinoni (Roby), Natascia Macchiniz (Luisa), Rosa Pianeta (Enrica), Daniela Piperno (Miriam), Bebo Storti (Padella), Maria Rosaria Russo (Caterina), Giulia Steigerwalt (Chiara)

Soggetto

Milano, primi anni '80. In una cooperativa per malati mentali, formatasi come altre in seguito alla chiusura dei manicomi prevista dalla legge Basaglia, arriva il sindacalista Nello. Questi, a digiuno di psichiatria e contro il parere del medico, comincia ad applicare verso i degenti una sorta di buon senso fatto di ascolto, di messa in comune dei problemi, di stimolo alla capacità di risolverli. Responsabilizzati, i 'malati' scoprono l'opportunità di affidare al lavoro la loro occasione di affacciarsi alla vita 'esterna' e al contatto con gli altri. Da qui i momenti di gioia e di dolore si succedono imprevedibili, innestandosi anche nella difficile relazione di Nello con Sara. L'inatteso suicidio di Gigio provoca dolore e sgomento. Ma è forse l'ultimo, tragico prezzo da pagare per riaffermare la piena dignità di quelle persone.

Valutazione Pastorale

Il tema è talmente importante, a livello sociale, civile, spirituale da far dire che l'ambientazione negli anni '80 parla in modo aperto e schietto anche a noi, oggi, anni dopo. Ha fatto passi avanti la convinzione che il malato di mente e persona come gli altri? Forse sì, ma occuparsene è comunque opportuno. Detto questo, va aggiunto che se l'argomento acquista una bella forza narrativa è perchè Manfredonia costruisce bene il racconto, fa interpretare i malati da attori veri, e equilibra al meglio il copione tra realismo (i dati di cronaca, lo sfondo della Milano di allora...) e non pochi momenti di favola. Come succedeva in tante fiabe di Frank Capra, si può pensare che non tutto sia possibile, ma è bello crederci e impegnarsi perché diventi vero. Senza patetismi, il racconto si impone e coinvolge. Dal punto di vista pastorale, è da valutare come accettabile, problematico e adatto per dibattiti.

da <http://www.cnvf.it/film/si-puo-fare/>